

IL COMMENTO

Immigrati, mons. Marchetto è male informato

Per la seconda volta in pochi giorni monsignor Marchetto critica l'azione congiunta di Italia e Libia contro l'immigrazione clandestina, in applicazione di un trattato sottoscritto nel dicembre 2007 (e quindi, per l'Italia, dal governo Prodi). Spiace constatare che anche questa volta le considerazioni del segretario del Pontificio consiglio per i migranti si basano su evidenti inesattezze. Egli, infatti, invoca il principio del "non refoulement", che non sarebbe rispettato dall'applicazione dell'accordo: ma questo è un principio che opera quando, in qualsiasi modo, anche informale, la richiesta di asilo viene proposta. Ebbene, ogni qual volta ciò è accaduto, la richiesta è stata esaminata dalle autorità italiane. Egli parla di "respingimenti": ma, se si vuol dare ai termini il loro esatto significato, l'Italia non opera "respingimenti", bensì collabora con le autorità libiche per riconsegnare alle stesse le imbarcazioni cariche di clandestini che tentano di prendere il largo dalle coste di Tripoli verso l'Italia; la differenza è sostanziale, non lessicale.

Egli, ancora, denuncia la violazione della Dichiarazione sui diritti dell'uomo del 1948; mi pare di ricordare che tale Dichiarazione

tuteli anzitutto il diritto alla vita: dal maggio 2009, cioè da quando il trattato Italia-Libia è operativo, a tante vite umane è stata impedita una morte sicura in mare, a differenza di ciò che accadeva fino a quel momento; a monsignor Marchetto non dovrebbe sfuggire che il canale di Sicilia è pieno di cadaveri di persone che tentavano di solcarlo, mentre adesso è loro precluso di prendere il largo. L'Italia è uno dei Paesi che nel mondo esamina il maggior numero di richieste di asilo, ed è fra i più generosi nel concedere la protezione umanitaria, quando non sussistono i presupposti per riconoscere lo status di rifugiati. Proprio per questo essa ha proposto in sede europea l'insediamento nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo - ovviamente d'intesa con costoro - di commissioni europee che istruiscano le richieste di asilo, evitando così i viaggi della disperazione, salvo poi a distribuire fra gli Stati membri dell'Ue i migranti cui sia riconosciuta la protezione. Sorprende che monsignor Marchetto prosegua la sua polemica contro gli accordi di buon senso stretti dal governo italiano, e non spenda una parola per sostenere una ipotesi del genere.

Alfredo Mantovano

